

l'Inghilterra (e gli AA. indicano principalmente la Francia) quando si pensi che la competenza degli organismi in cui essa deve trovare vita non riguarda direttamente le questioni salariali su cui abitualmente si sviluppano i contrasti più tradizionali ed ovvii. I problemi che l'organizzazione regionale affronta sono essenzialmente quelli della graduale trasformazione delle strutture delle attività economiche, concretantisi nel modificare la spontanea localizzazione delle industrie, nel diversificare le attività e nello stimolare l'impianto di industrie nuove.

Dunque una problematica estremamente viva ed attuale che non potrà non riuscire d'interesse anche per il lettore italiano, proprio mentre i problemi delle autonomie regionali stanno prendendo anche nel nostro Paese singolare rilievo.

Non si può concludere queste brevi righe di recensione senza segnalare la stimolante prefazione al volume, dettata da André Pietier, Direttore della Congiuntura e degli Studi Economici dell'I.N.S.E.E. Con lo stile paradossale preferito da tanti autori francesi, il presentatore d'uno studio di politica regionale si dedica a demolire sistematicamente le esagerazioni e le contraddizioni che in tale politica possono annidarsi. Talché il lettore potrebbe a tutt'prima ritenerlo un vivace antiregionalista, salvo ricredersi subito dopo aver constatato l'obiettività con cui ogni elemento a favore della omogeneizzazione delle condizioni di produzione e d'esistenza, viene valutato e posto al servizio d'una interpretazione approfondita dello studio di Fyot e Calvez.

Un libro, nel complesso, interessante e di attualità.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano.

KOGEKAR S. V. and PARK R. L., *Reports on the Indian General Elections: 1951-1952*. Un vol. di pp. XVII - 322. Popular Book Depot, Bombay, 1956.

La raccolta di studi sulle elezioni politiche indiane del 1951-52 — redatti particolarmente per ognuno dei vari Stati dell'India da un gruppo di studiosi — costituisce un elemento importantissimo per la conoscenza scientifica, basata su dati statistici e non su resoconti ad effetto delle varie corrispondenze giornalistiche, della struttura intima di questo immenso popolo che sta entrando nella scena internazionale.

Dalle percentuali dei votanti nei vari Stati federati, mai superiori in media al 50% degli iscritti sulle liste elettorali; dal grado di cultura degli elettori (là dove indagini particolari sono riuscite a valutarla) incapaci per la metà della loro consistenza a dire anche soltanto per quali istituti dovessero votare e per un terzo a ripetere il nome di uno soltanto dei partiti in lizza; dalla diffusissima tendenza generale a scambiare il diritto politico del voto con un dovere religioso e le urne elettorali per delle are su cui porre offerte votive e propiziatriche, esce l'immagine di un popolo risvegliatosi, è vero, alla sua vita nazionale, e fatalmente portato per dovizia di ricchezze naturali potenziali a occupare un posto importante sullo scacchiere politico dell'avvenire, ma adesso semplicemente all'inizio di una parabola, destinata a salire soltanto lentissimamente fino al suo apice.

Sebbene il libro non indulga in descrizioni della mentalità popolare, dalle cifre che esso riporta risalta in maniera evidente che l'India d'oggi non è ancora come la Russia ai tempi di Pietro il Grande; è molto più indietro.

Si potrebbe in fondo dire che il libro, più che uno studio elettorale —

possibile solo in Paesi dove è già consolidata una tradizione ed una letteratura politica — è un'illustrazione di dati statistici: annuario statistico o poco più. Vorrei dire il sillabario su cui si dovrebbe iniziare lo studio politico dell'India, esso stesso non possedendo già la struttura, la suddivisione metodica, l'ampiezza di descrizione e le caratteristiche di sintesi di uno studio vero e proprio.

Interessante ed essenziale per i dati che riferisce, diventa attraente nei soli punti in cui, lungi dal limitarsi ad una loro illustrazione, porta qualcosa di fresco e di nuovo: la descrizione del popolo, dei vari modi di fare propaganda elettorale e di quelli ancora più svariati ed inverosimilmente bizzarri di votare. C'è da rammaricarsi soltanto che questi punti non siano più numerosi.

R. DI MARIA

M. LALLEMAND, *Impuissance de l'histoire*. Un vol. di pp. 348. Paris, Librairie Rivière, 1954.

Con questo titolo amaro e un po' sconcertante sono raccolti in volume una trentina di saggi, variazioni ed appunti intorno al perenne conflitto fra l'individuale e il sociale nella storia dell'uomo. Non mancano le pagine che vorrebbero affrontare gravi problemi di critica del costume e addirittura di critica del sapere; ma per lo più il fugace tentativo di impostazione si arresta allo spunto brillante, e tutto si risolve in un superficiale interesse giornalistico.

Anche il motivo « rivoluzionario », così ripetuto da potersi dire dominante nella prosa morale dell'A., non riesce in sostanza ad articolarsi in un discorso efficace e positivo, ma rimane un appello generico che finisce con l'apparire retorico e addirittura gratuito.

Manca un disegno unitario, e man-

ca soprattutto la ricerca di una adeguata motivazione dell'esegesi via via proposta intorno ai gravi argomenti; pur dovendosi riconoscere che molti degli scritti qui raccolti sono pervasi da una sincera inquietudine etica, da un vivo sentimento morale inteso come impegno nell'azione e per l'azione. « Impotenza della storia » intitolata l'A. la raccolta; ma, a lettura finita, si sarebbe piuttosto tentati di pensare all'impotenza e quindi alla inutilità di ogni interpretazione non sufficientemente approfondita di quell'arduo problema che è, appunto, la storia.

G. MARCHELLO

Siena, Università.

MOHR J., *L'assistenza di fabbrica alle operaie*. Un vol. di pp. 123. Roma, Opere Nuove, 1956.

Il volume tradotto da C. Ghidotti e presentato da una lusinghiera prefazione di G. L'Eltore, rappresenta un manuale per una forma specializzata di assistenza alle donne lavoratrici, con l'accento specificamente posto sulla assistenza sanitaria. Si tratta di un volume che non pone problemi di principio o di metodo, ma che presenta soltanto situazioni e criteri orientativi; non ricerca nessuna delle soddisfazioni libresche tradizionali, ma solo di orientare coloro che si avviano a questa professione, descrivendo i casi più comuni e le soluzioni standardizzate. Il pregio dell'aver presentato in veste italiana questa opera è più nella possibilità offerta dall'esame comparato di determinate esperienze, che non nell'intrinseco contenuto informativo; l'attenzione quasi esclusiva ai problemi sanitari rende in qualche modo difficile sovrapporre queste esperienze e queste visioni al concetto che del servizio sociale di fabbrica viene diffuso in questi anni nel nostro Paese; il titolo